

SUGGERZIONI Le aree dismesse lasciate in stato di abbandono si ricoprono di verde e diventano boschi

Dove la natura si riprende lo spazio rubato dal cemento

Gli esempi? La spianata dell'ex Abb Lodi, gli spazi della ex Gulf e il ponte dismesso a Bertanico, la cava **Tem** di Vizzolo di **Graziano Abrasi**

■ Se la si lascia fare, la natura sa bene come rigenerarsi e riprendersi lo spazio che gli uomini e il cemento le hanno sottratto.

Qualche esempio? La grande spianata dove un tempo sorgevano le gloriose Officine Adda di Lodi, da ultimo inglobate dal colosso Abb, si è trasformata nel giro di qualche anno in un rigoglioso bosco urbano dove nidificano indisturbate specie avicole autoctone, al riparo da qualsiasi interferenza umana, accolte dalle folte chiome di quelli che un

tempo erano radi arbusti e ora sono grandi alberi ombrosi.

E poi l'area della ex centrale Gulf a Bertanico. All'ombra della torre di Sorgenia, le dismesse strutture in cemento e le vecchie strade di servizio sono state aggredite dalla vegetazione che - in assenza di interventi umani - finiranno per inglobarle.

Poco più in là, verso l'Adda, il

ponte per Montodine, crollato anni fa e sostituito da un moderno manufatto strallato, ha subito l'assalto del verde, che si è via via mangiato il cemento, trasformando la strada in sentiero rurale.

Non bastasse, a Vizzolo Predabissi, dove le ruspe scavavano la ghiaia per la massicciata della **Tem**, un lago è diventato oasi naturale, ricovero per gli uccelli di passo. È la forza antica di madre Terra. ■



Nella foto grande il bosco urbano che è sorto nella spianata della ex Abb a Lodi; sotto da sinistra il ponte di Bertanico, la cava di Vizzolo e la ex Gulf: tutte aree dove la natura si è ripresa i suoi spazi

